

PREGHIERA DI PREPARAZIONE ALLA CELEBRAZIONE DELLA DOMENICA

L'ALBERO DELLA VITA



«Siamo in comunione gli uni con gli altri»
(1 Giovanni 1,7)

PREPARIAMO IL CUORE ALLA PREGHIERA

Ci mettiamo alla presenza del Signore, nella pace

- Consegno al Signore la giornata, ripeto i Nomi santi: *Padre, Gesù, Spirito*;
- chiedo il perdono per il male che ho fatto, chiedo il dono di perdonare il male che ho ricevuto;
- traccio un piccolo segno sul cuore segno dell'accoglienza dell'azione dello Spirito

Ci mettiamo alla presenza dei fratelli

- ricordo i nomi di alcune persone che desidero presentare al Signore nella preghiera



Canto iniziale

MANDA IL TUO SPIRITO

**Manda il tuo Spirito, manda il tuo Spirito, manda il tuo Spirito, Signore, su di noi.
Manda il tuo Spirito, manda il tuo Spirito, manda il tuo Spirito, Signore, su di noi.**

La tua presenza noi invochiamo, per esser come tu ci vuoi, manda il tuo Spirito, Signore, su di noi.
Impareremo ad amare, proprio come ami tu, un sol corpo e un solo spirito saremo,
un sol corpo e un solo spirito saremo

Manda il tuo Spirito, manda il tuo Spirito...

La tua sapienza noi invochiamo, sorgente eterna del tuo amore.
Dono radioso che dà luce ai figli tuoi, nel tuo amore confidiamo.
La tua grazia ci farà, Chiesa unita e santa per l'eternità, Chiesa unita e santa per l'eternità.

Manda il tuo Spirito, manda il tuo Spirito...

INVITO DI LODE ALLA TRINITÀ

C - Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo.

T - Amen.

C - Nel cuore della terra sei venuto a salvarci, o Padre Creatore.

T – Sulla croce ti sei offerto per la nostra salvezza, o Cristo.

C - Medico celeste, hai dato il tuo corpo per ricreare il mio.

T - Hai effuso il tuo Spirito per lavarmi dal mio male e ricondurmi al Padre tuo.

C - Ti rendo gloria, Trinità senza inizio e indivisibile Unità.

T - Nel mio pentimento accogliami, non respingere la tua creatura.

Preghiamo

Signore santo, che dimori nel più alto dei cieli e guardi a ciò che è umile, e osservi la creazione intera con il tuo occhio che tutto custodisce, davanti a te abbiamo chinato il capo, e ti chiediamo: o Santo dei santi, stendi la tua invisibile mano dalla tua santa dimora e benedici tutti noi. Se in qualcosa abbiamo peccato, tu perdona, poiché sei Dio buono e amico degli uomini, facendoci dono dei tuoi beni di questo mondo e di quello futuro.

T – Amen.

Primo momento

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DEL VANGELO DEL 28 MARZO – DOMENICA DELLE PALME

L1 – Allora i soldati **lo condussero** dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. **Lo vestirono** di porpora, intrecciarono una **corona di spine** e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, **re dei Giudei!**». E gli **percuotevano** il capo con una canna, gli **sputavano** addosso e, piegando le ginocchia, si **prostravano** davanti a lui. Dopo essersi fatti **beffe** di lui, lo **sportarono** della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi **lo condussero fuori per crocifiggerlo**. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al **luogo del Gògota**, che significa «Luogo del cranio», e gli davano **vino mescolato con mirra**, ma egli non ne prese. Poi lo

crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «**Il re dei Giudei**» (Mc 15,16-26).

ASCOLTIAMO LA PAROLA CHE RISUONA NELLA SAPIENZA DELLA CHIESA

L2 – Gesù **entra** a Gerusalemme, non solo un evento storico, ma **una parabola in azione**. Di più: una trappola d'amore perché la **città lo accolga**, perché **io lo accolga**. Dio corteggia la sua città, in molti modi. **Viene come un re bisognoso**, così povero da non possedere **neanche la più povera bestia** da soma. Un Dio umile che **non si impone**, non schiaccia, non fa paura. *Il Signore ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito*. Ha bisogno di quel puledro d'asino, di me, **ma non mi ruberà la vita**; la libera, invece, e **la fa diventare il meglio di ciò che può diventare**. Aprirà in me spazi al volo e al sogno. E allora: *Benedetto Colui che viene nel nome del Signore*. È straordinario poter dire: **Dio viene**. In **questo paese**, per **queste strade**, in ogni **casa** che sa di pane e di abbracci, Dio viene, eternamente incamminato, viaggiatore dei millenni e dei cuori. **E non sta lontano**.

L3 – La Settimana Santa **dispiega**, a uno a uno, i **giorni del nostro destino**; ci vengono incontro lentamente, ognuno generoso di **segni**, di simboli, di luce. La cosa più bella da fare per viverli bene è stare accanto alla **santità profondissima delle lacrime**, presso le **infinite croci** del mondo dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli. Stare **accanto**, con **un gesto di cura**, una battaglia per la giustizia, una **speranza silenziosa** e testarda come il battito del cuore, **una lacrima raccolta** da un volto. Gesù entra nella morte perché là è risucchiato **ogni figlio** della terra. Sale sulla croce **per essere con me** e come me, **perché io possa essere con lui** e come lui.

L1 – **Essere in croce** è ciò che Dio, nel suo amore, deve all'uomo che è in croce. Perché l'amore conosce molti doveri, ma il primo è **di essere con l'amato**, stringersi a lui, stringerlo in sé, per poi trascinarlo in alto, **fuori dalla morte**. Solo la croce **toglie ogni dubbio**. Qualsiasi altro gesto ci avrebbe confermato in una falsa idea di Dio. La croce è **l'abisso** dove un **amore eterno** penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa. L'ha capito per primo un pagano, un centurione esperto di morte: **costui era figlio di Dio**. Che cosa l'ha conquistato? Ha visto, sulla collina, che questo mondo porta **un altro mondo** nel grembo. E il Crocifisso **ne possiede la chiave**.

Ermes Ronchi

breve momento di silenzio



*In questo tempo **posso custodire** la Parola che più di altre questa sera si è per me illuminata.*

Secondo momento IN CONTEMPLAZIONE DELL'IMMAGINE



Canto di contemplazione

SONO QUI A LODARTI

Luce del mondo nel buio del cuore vieni ed illuminami,
Tu mia sola speranza di vita resta per sempre con me.

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti, qui per dirti che tu sei il mio Dio
E solo tu sei Santo, sei meraviglioso, degno e glorioso sei per me.**

Re della storia e Re della gloria sei sceso in terra fra noi,
Con umiltà il tuo trono hai lasciato per dimostrarci il tuo amor.

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti, qui per dirti che tu sei il mio Dio
E solo tu sei Santo, sei meraviglioso, degno e glorioso sei per me.**

Io mai saprò quanto ti costò lì sulla croce morir per me...

1 – IL CROCIFISSO RISORTO: CRISTO GLORIOSO E RE VITTORIOSO

L1 – E vidi, e udii **voci di molti angeli** attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano **a gran voce**: «**L'Agnello**, che è stato immolato, è **degn**o di ricevere **potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione**». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul **trono** e all'Agnello **lode**, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (**Apocalisse 5,11-13**).

L2 – **L'umanità** ha finalmente **ottenuto** ciò che voleva – cioè **uccidere Cristo** – e anche Dio ha ottenuto il suo – cioè **togliere il male del mondo** e il peccato dell'uomo. Cristo muore solo perché la morte possa **pensare** di averlo vinto. Ma in realtà **è lui che l'ha assorbita** tutta quanta e l'ha fatta **bruciare** nell'amore del Padre. Lui è morto al **posto nostro** e ora la morte per noi **non è più la fine** di tutto (**Centro Aletti**).

T – **Signore, per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami. Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia forza tu sei!** (Salmo 71,2-3).

2 – IL PERDONO DI DIO: DALLA CROCE FIORISCE L'ALBERO DELLA VITA

L3 – E mi mostrò poi un **fiume d'acqua viva**, limpido come cristallo, che scaturiva dal **trono** di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova **un albero di vita** che dà **frutti dodici volte all'anno**, portando frutto ogni mese; le **foglie** dell'albero servono a **guarire** le nazioni. [...] Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto **all'albero della vita** e, attraverso le porte, entrare nella città (**Apocalisse 22,1-2.13-14**).

L2 – Sul **trono** della tua **croce gloriosa**, quando hai detto «è compiuto», ci hai consegnato lo Spirito, e mentre il soldato ti colpiva il costato, dal **tuo fianco vivificante**, come fonte che **zampilla** dal Paradiso, è uscito il **Torrente di vita eterna** che disseta le anime morte, il **bel Ruscello** dello **Spirito Santo** che ha **irrigato** il mondo, rallegrato il Creato e insegnato alle genti ad adorare con fede il tuo Regno (**Dalla liturgia bizantina**).

T – **Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici [...] nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti** (Geremia 17,7-8).

3 – IL CERVO SCONFIGGE IL SERPENTE ANTICO

L1 - Questi saranno i **segni** che accompagneranno **quelli che credono**: nel mio nome **scacceranno** demòni, parleranno lingue nuove, **prenderanno in mano serpenti** e, se berranno qualche **veleno**, **non recherà loro danno**, imporranno le mani ai **malati** e questi guariranno (**Marco 16,17-18**).

L3 – L’opera della **salvezza** non è solo una guarigione, una purificazione, un riparare qualcosa di un meccanismo rotto. È una **rigenerazione vera e propria** dal momento che il bagno nell’amore di Dio è così radicale da costituire un **nuovo inizio**. Il battezzato è **immerso** in tutto il **mistero pasquale** del Nostro Signore Gesù Cristo. Con Cristo l’uomo **passa la morte** e tutto ciò che era conseguenza del peccato. In Lui crocifisso l’uomo scopre la **vera immagine di Dio** e viene lavata la falsa immagine che il **serpente antico** gli aveva insinuato. **Unito** a Cristo che muore sulla croce l’uomo **riscopre** la sua identità nel **Cristo risorto** (M.I. Rupnik)

T – La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! (1 Corinzi 15,55-58).

Terzo momento ADORAZIONE E AFFIDAMENTO



canto di accoglienza dell’Eucaristia

LODE AL NOME TUO

Lode al nome tuo dalle terre più floride, dove tutto sembra vivere, lode al nome tuo.
Lode al nome tuo dalle terre più aride, dove tutto sembra sterile, lode al nome tuo

**Tornerò a lodarti sempre per ogni dono tuo, e quando scenderà la notte,
sempre io dirò: benedetto il nome del Signor, lode al nome tuo.
Benedetto il nome del Signor, il glorioso nome di Gesù.**

Lode al nome tuo quando il sole splende su di me, quando tutto è incantevole, lode al nome tuo.
Lode al nome tuo quando io sto davanti a te, con il cuore triste e fragile, lode al nome tuo.

Tornerò a lodarti sempre per ogni dono tuo... Ma sempre...

silenzio – preghiera personale

Il racconto della passione di Gesù, che la liturgia oggi ci propone accanto a quello dell’entrata festosa di Gesù in Gerusalemme (Mc 11,1-10), occupa un quinto dell’intero vangelo secondo Marco. È il racconto più antico contenuto nei vangeli, una lunga narrazione nella quale troviamo l’eco dei testimoni, innanzitutto di Pietro, il cui nome torna sovente, e poi degli altri discepoli. Tutti, però, al momento dell’arresto si danno alla fuga... Il racconto è composto di due parti: la prima, che narra gli eventi vissuti da Gesù insieme alla sua comunità fino alla cattura (cf. Mc 14,1-42), e la seconda che presenta il processo nelle sue fasi, l’esecuzione della condanna in croce e il seppellimento del corpo di Gesù in una tomba (cf. Mc 14,43-15,47). Data l’ampiezza di questo brano, non possiamo farne un commento puntuale, dunque ci limiteremo a uno sguardo d’insieme che evidenzia la buona notizia, il Vangelo contenuto nel racconto della passione.

Questa narrazione mette alla prova il nostro sguardo di fede su Gesù: siamo quasi costretti a patire lo scandalo e la follia della croce (cf. 1Cor 1,23), siamo posti di fronte all’esito fallimentare della vita di Gesù. Colui che è passato in mezzo alla sua gente facendo il bene (cf. At 10,38), curando i malati e talvolta guarendoli, e

costringendo il demonio a obbedirgli (cf. Mc 1,27) e ad arretrare; colui che, quale profeta potente in opere e in parole, “tutti cercavano” (cf. Mc 1,37); colui che ha attirato a sé le folle, le quali lo hanno acclamato benedetto e veniente nel nome del Signore (cf. Mc 11,9); colui che è riuscito a radunare intorno a sé una comunità itinerante di uomini e donne che lo riconosceva quale Profeta e Messia; quest’uomo, Gesù di Nazaret, conosce una fine impensabile e approda a una morte fallimentare. Ogni lettore attento del vangelo, ogni discepolo che ha seguito Gesù dal suo battesimo fino alla fine non può non essere profondamente scosso, turbato da tale esito...

Dov’è finita – viene da chiedersi – la forza di Gesù, la potenza con cui egli liberava dalla malattia e dalla morte quanti ne erano segnati? “Ha salvato altri, non può salvare se stesso!” (Mc 15,31) – lo scherniscono i suoi avversari... Dov’è finito quel carisma profetico con cui egli annunciava ormai vicinissimo, anzi presente, il Regno di Dio (cf. Mc 1,15)? Perché nella passione Gesù è ridotto al silenzio e si lascia umiliare senza aprire la bocca (cf. Is 53,7)? Dov’è quell’autorevolezza riconosciutagli tante volte da chi lo chiamava maestro, lo acclamava profeta, lo invocava come Messia e Salvatore? Tutti coloro che sembravano suoi seguaci e simpatizzanti sono scomparsi, e Gesù è solo, abbandonato da tutti, inerme e senza alcuna difesa.

Ma l’enigma è ancora più radicale: dov’è Dio durante la passione di Gesù? Quel Dio che sembrava essergli così vicino e che egli chiamava confidenzialmente “Abba”, cioè “Papà caro”; quel Dio che lo aveva dichiarato “Figlio amato” al battesimo (cf. Mc 1,11) e alla trasfigurazione (cf. Mc 9,7); quel Dio per il quale Gesù aveva messo in gioco e consumato tutta la propria vita, dov’è ora? Non lo si dimentichi: la morte di croce – come ha compreso l’Apostolo Paolo – è la morte del maledetto da Dio (cf. Dt 21,23; Gal 3,13), giudicato tale dalla legittima autorità religiosa di Israele, e, nel contempo, è il supplizio estremo inflitto a chi è ritenuto nocivo alla società umana. Gesù è veramente morto come un impostore, nell’ignominia, appeso tra cielo e terra perché rigettato da Dio e dagli uomini...

È assai difficile rispondere a queste domande. Si può cominciare col notare che Gesù ha percorso questo cammino – giustamente definito *via crucis*, via della croce – pregando il Padre affinché lo sostenesse in quell’ora tenebrosa, “supplicando Dio con forti grida e lacrime” (cf. Eb 5,7); in tutto questo, però, ha sempre lottato per abbandonarsi in Dio e cercare di compiere la sua volontà, non la propria (cf. Mc 14,36). Sì, Gesù ha vissuto la passione mantenendo la sua piena fiducia nel Padre, ha creduto che Dio non lo avrebbe abbandonato, che sarebbe rimasto con lui, dalla sua parte, nonostante le apparenze di segno opposto e il reale fallimento umano della sua vita e della sua missione.

Ma nel racconto della passione secondo Marco c’è una rivelazione somma, fatta da Gesù stesso durante il processo avvenuto nella notte in casa del sommo sacerdote, dove sono riuniti tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi, dunque tutte le autorità religiose di Israele. Costoro cercano una testimonianza contro Gesù ma non la trovano, e le false prove accumulate, discordanti tra loro, risultano invalide. Ecco allora che il sommo sacerdote si alza nel mezzo e interroga Gesù: “Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?” (Mc 14,61). La domanda è decisiva, richiede una confessione sulla sua identità di Cristo-Messia e di Figlio di Dio (il Benedetto). Gesù, che aveva ricevuto la confessione di Pietro: “Tu sei il Cristo” (Mc 8,29), replicando all’apostolo e agli altri di non parlarne a nessuno (cf. Mc 8,30), ora dice con *parrhesía*, con franchezza: “Io lo sono” (*Egó eimi*)” (Mc 14,62). È la piena rivelazione! Sì, Gesù è il Cristo, è il Figlio di Dio, veniente da colui che si era rivelato come “Io sono” (Es 3,14; cf. Is 41,4.10). Il vangelo secondo Marco si era aperto con le parole: “Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio” (Mc 1,1), testimoniando la fede della chiesa in Gesù. Qui è Gesù stesso che si rivela quale Cristo e Figlio di Dio.

*

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

C. Fratelli, il Padre ascolta le suppliche che gli rivolgiamo nel nome del suo Figlio Gesù ed esaudisce la promessa di inviarci il suo Spirito. Animati da questa speranza ci facciamo voce di ogni creatura e presentiamo alla Santa Trinità le preghiere di questa assemblea:

L3 – O Cristo, la tua vita non è stata un trionfo, hai portato una croce:

T – facci camminare con te.

L3 – O Cristo, tu che nella sofferenza hai imparato la fedeltà:

T – sei divenuto sorgente di salvezza eterna per tutti gli esseri umani.

L3 – O Cristo, oppresso non minacciavi:

T – donaci di perdonare fino all’estremo delle nostre forze.

L3 – O Cristo, tu che vedi la nostra sofferenza e i nostri pesi:

T – facci camminare con te.

L3 – O Cristo, tu che vedi la pena degli esiliati, degli abbandonati:

T – prendi su di te la loro sofferenza.

L3 – O Cristo, quando la menzogna, le preoccupazioni tentano di separarci da te:

T – il tuo Spirito Santo ci abiti sempre.

L3 – O Cristo, tu che fai la felicità di chi ti segue:

T – donaci di vivere della tua fiducia.

L3 – O Cristo, la nostra vita è nascosta con te in Dio:

T – Lì c'è la gioia che tocca il profondo dell'anima.

PADRE NOSTRO

C - Intercedi per noi presso il Padre tuo, Signore, e ammettici a pregare con le tue parole:

Padre Nostro che sei nei cieli (*pausa*)

Sia santificato il tuo nome (*pausa*)

Venga il tuo Regno (*pausa*)

Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra (*pausa*)

Dacci oggi il nostro pane quotidiano (*pausa*)

Rimetti a noi i nostri debiti (*pausa*)

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori (*pausa*)

E non abbandonarci alla tentazione (*pausa*)

Ma liberaci dal male

C – Signore del mondo e del tempo, con la venuta del tuo Figlio tu dai un fondamento alla nostra speranza nelle tue promesse: accordaci di convertire tutte le nostre inquietudini in una preghiera vigilante e fiduciosa e di orientare tutti i nostri desideri verso il tuo Regno, che viene in Gesù Cristo, nostro Signore.

T - Amen.

BENEDIZIONE

C – Il Signore vi benedica e vi protegga. **T - Amen.**

C – Faccia risplendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia. **T – Amen.**

C – Rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace. **T – Amen.**

C – E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi, rimanga con noi per sempre. **T – Amen.**

C – Andiamo nella pace del Signore. **T – Rendiamo grazie a Dio.**



Canto finale

IL CANTO DELL'AMORE

Se dovrai attraversare il deserto, non temere io sarò con te,
Se dovrai camminare nel fuoco, la sua fiamma non ti brucerà
Seguirai la mia luce nella notte, sentirai la mia forza nel cammino,

Io sono il tuo Dio, il Signore, sono io che ti ho fatto e plasmato.
Ti ho chiamato per nome. Io da sempre ti ho conosciuto, e ti ho dato il mio amore

**Perché tu sei prezioso ai miei occhi, vali più del più grande dei tesori.
Io sarò con te dovunque andrai**

Non pensare alle cose di ieri, cose nuove fioriscono già
Aprirò nel deserto sentieri, darò acqua nell'aridità

**Perché tu sei prezioso ai miei occhi, vali più del più grande dei tesori
Io sarò con te dovunque andrai, dovunque andrai.**

**Perché tu sei prezioso ai miei occhi, vali più del più grande dei tesori
Io sarò con te dovunque andrai.**

Io ti sarò accanto sarò con te, per tutto il tuo viaggio sarò con te
Io ti sarò accanto sarò con te, per tutto il tuo viaggio sarò con te